

Premio Tosetti Value per la fotografia

Rossella Biscotti

Italiano

PROGETTO ESPOSITIVO

In occasione della **sesta edizione** del Premio Tosetti Value per la fotografia, la lounge ospita un progetto speciale di **Rossella Biscotti**, vincitrice dell'edizione 2024. La sua ricerca si intreccia al dialogo tra arte ed economia promosso da Tosetti Value nel contesto di *Prospettive. Economia delle immagini*.



Other (60 Persons House), 2015
Other (44 Persons House), 2015



Flowers, 2015



The Journey, 2021



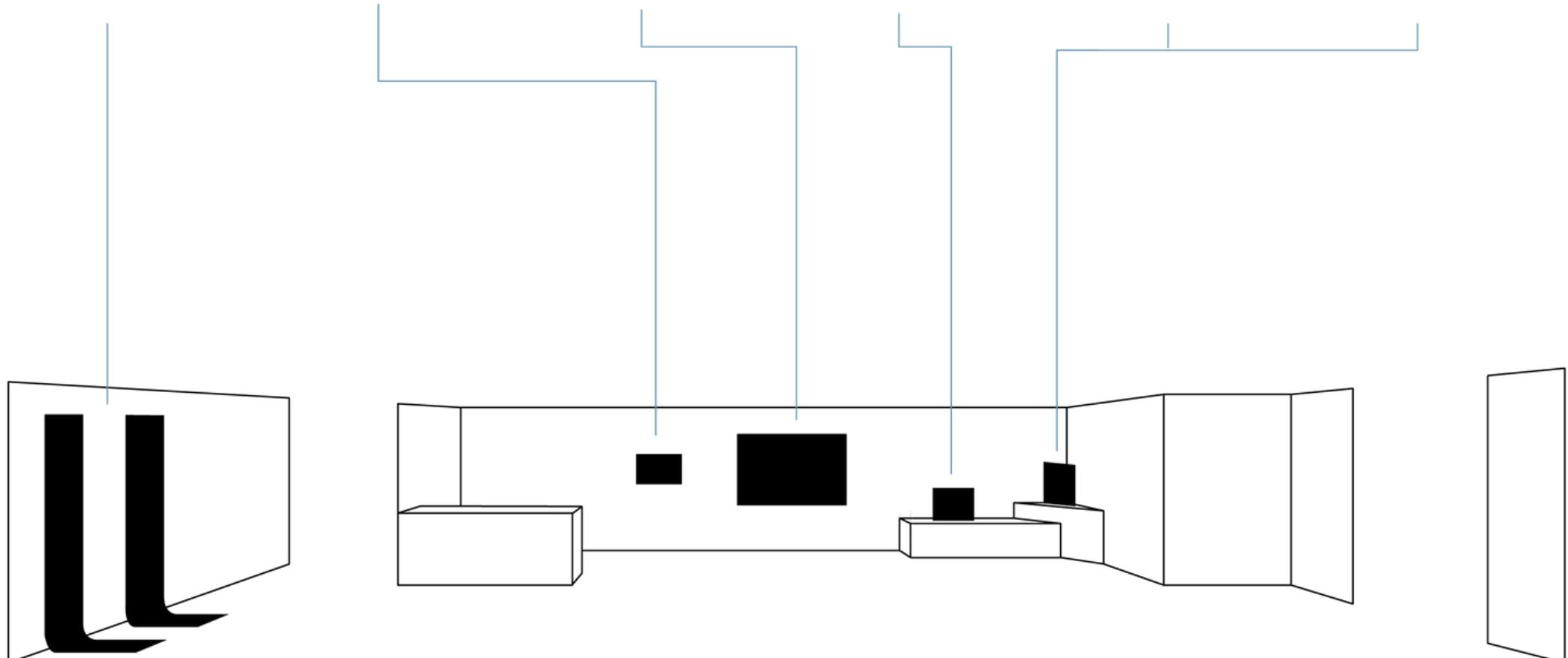
The Prison of Santo Stefano (Part 1), 2011



The Prison of Santo Stefano (Part 2),
2012–2013



The Prison of Santo Stefano (Part 3),
2014





Other (60 persons house) Other (44 persons house)

2015

Tessuti jacquard (lana), barra metallica

Dimensioni: 405 × 100 cm ciascuno

Edizione di 3 + 2 AP

Questi monumentali arazzi sono rappresentazioni visive del segmento della popolazione classificato come “Altro” durante due recenti censimenti realizzati a Bruxelles nel 2001 e nel 2006.

Biscotti si concentra qui su una categoria anomala che raggruppa le persone che non vivono in un'unica unità familiare nucleare – lo standard su cui si basano i dati del censimento. Questa etichetta rivela un pregiudizio strutturale: il censimento e i processi di raccolta dei dati non sono universali e non riescono a rappresentare con precisione tutte le situazioni abitative.

Ogni arazzo si focalizza su diversi aspetti della classificazione del censimento: una persona o una famiglia che vive in un'abitazione “istituzionale” (case per rifugiati, ospedali psichiatrici...), oppure ex e attuali residenti della città di Bruxelles classificati secondo la loro nazionalità di origine.

Per esempio, **Other (60 persons house)**, **Other (44 persons house)** rappresentano casi di abitazioni probabilmente “istituzionali”, in cui molte persone vivono insieme. I colori blu e verde indicano la percentuale di uomini e donne, mentre i due altri assi si concentrano sull’età e sul numero di persone. Attraverso questa rappresentazione visiva del processo di alienazione dalla norma, Biscotti ci invita ancora una volta a rimettere in discussione la nostra fiducia nei sistemi digitalizzati di raccolta dati come indicatori oggettivi della realtà delle persone.



Flowers

2015 (stampa del 2025)

Stampa inkjet su carta Baryta

Dimensioni: 33 x 50 cm

Edizione di 5 + 2 (AP)

L'immagine cattura il motivo del fiore, collocandolo in una tensione sottile tra offerta e testimonianza. In questo caso, il gesto del fiore trova eco nel progetto di ricerca e azione dell'artista sull'isola di Santo Stefano (nelle Isole Ponziane, Italia), dove l'ex carcere, costruito secondo un modello panottico, ospitava detenuti condannati all'ergastolo.

Nel corso di quell'indagine, Biscotti e un gruppo di attivisti compirono un'azione di portare fiori al cimitero dei detenuti morti nell'istituto: un gesto che trasforma il fiore da semplice ornamento a segno politico e memoriale.

Flowers sembra raccogliere quell'eredità concettuale: l'oggetto "fiore", isolato nella composizione, assume la valenza di testimonianza visiva di un atto simbolico e collettivo, evocando lo spazio della detenzione e dell'abbandono, oltre che la fragilità della memoria dimenticata.



The Journey

dalla serie The Journey, 2021

Stampa digitale su carta Baryta

Fotografia di Alexandra Pace

Dimensione: 113 x 170 cm

Edizione 2 di 5 + 2 AP

Nel 2010 Rossella Biscotti riceve il Premio Michelangelo durante la XIV Biennale Internazionale di Scultura di Carrara, vincendo un blocco selezionato a mano di marmo di Carrara del peso di venti tonnellate, proveniente dalla cava di Michelangelo.

L'artista decide di far viaggiare quel blocco dalle cave fino al cuore del Mar Mediterraneo, dove lo avrebbe lasciato cadere in mare come parte di una performance documentata.

Da questo punto di partenza nasce ***The Journey***, un progetto multimediale stratificato che mette in luce le politiche della visibilità e dell'invisibilità, dell'esplorazione e dello sfruttamento off-shore. Il lavoro sovrappone mappe, rilievi e campioni che tracciano rotte commerciali storiche, itinerari migratori e depositi militari, analizzando al contempo i fondali delle acque internazionali tra Italia, Libia e Tunisia. L'indagine intende rivelare la complessa infrastruttura e la situazione geopolitica di quell'area.

Nel maggio 2021, undici anni dopo aver ricevuto il blocco di marmo, Biscotti salpa infine da Malta, paese situato tra Europa e Africa. La spedizione è documentata da una serie di fotografie che, coerentemente con l'interesse dell'artista per ciò che è sommerso, mostrano la superficie del mare nel punto e nel momento in cui il blocco è stato rilasciato.

Le pratiche di immersione ed "estrazione", di affondamento e rivelazione, di immaterialità e solidificazione, ricorrenti nella ricerca di Biscotti, diventano strategie di resistenza e liberazione: il mare si fa così messaggero di storie.



The Prison of Santo Stefano (Part 1)

2011

Film 8mm digitalizzato, colore, muto

Durata: 10:33

Edizione di 5 + 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti si concentra sulla condizione della reclusione e sugli effetti psicologici dell'isolamento, inteso come strumento di annientamento delle capacità fisiche e intellettuali dell'individuo.

Il progetto prende forma attorno alla prima prigione costruita per l'ergastolo, inaugurata nel 1793 sull'isola vulcanica di Santo Stefano, a circa cinquanta chilometri dalla costa italiana. La struttura, progettata secondo un modello panottico, riflette il desiderio del potere istituzionale di punire e disciplinare i corpi attraverso la percezione costante della sorveglianza. Il carcere rimase in funzione fino al 1965.

L'installazione comprende una serie di sculture realizzate a partire dalle impronte di specifiche porzioni del pavimento della prigione, evocando i limiti fisici ed esistenziali dello spazio detentivo. Per catturare la struttura dell'edificio, Biscotti ha utilizzato fogli di piombo trasportati a mano da e verso l'isola, posizionandoli sul pavimento delle celle e in altri spazi del panopticon per modellarne la superficie e ottenere impronte negative. Questi frammenti restituiscono la memoria del luogo e suggeriscono le ferite invisibili che il sistema carcerario imprime sui corpi e sulle coscienze.

Il processo di realizzazione dell'opera è documentato in un video che raccoglie riprese effettuate durante le visite all'isola, cui si affiancano due film che testimoniano un'azione collettiva promossa dall'artista insieme a un gruppo di attivisti: portare fiori al cimitero dei detenuti morti in ergastolo, trasformando un gesto semplice in un atto di memoria e resistenza.



The Prison of Santo Stefano (Part 2)

2012-2013

Film 8mm digitalizzato, colore, muto

Durata: 3:31 min

Edizione di 5 + 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti si concentra sulla condizione della reclusione e sugli effetti psicologici dell'isolamento, inteso come strumento di annientamento delle capacità fisiche e intellettuali dell'individuo.

Il progetto prende forma attorno alla prima prigione costruita per l'ergastolo, inaugurata nel 1793 sull'isola vulcanica di Santo Stefano, a circa cinquanta chilometri dalla costa italiana. La struttura, progettata secondo un modello panottico, riflette il desiderio del potere istituzionale di punire e disciplinare i corpi attraverso la percezione costante della sorveglianza. Il carcere rimase in funzione fino al 1965.

L'installazione comprende una serie di sculture realizzate a partire dalle impronte di specifiche porzioni del pavimento della prigione, evocando i limiti fisici ed esistenziali dello spazio detentivo. Per catturare la struttura dell'edificio, Biscotti ha utilizzato fogli di piombo trasportati a mano da e verso l'isola, posizionandoli sul pavimento delle celle e in altri spazi del panopticon per modellarne la superficie e ottenere impronte negative. Questi frammenti restituiscono la memoria del luogo e suggeriscono le ferite invisibili che il sistema carcerario imprime sui corpi e sulle coscienze.

Il processo di realizzazione dell'opera è documentato in un video che raccoglie riprese effettuate durante le visite all'isola, cui si affiancano due film che testimoniano un'azione collettiva promossa dall'artista insieme a un gruppo di attivisti: portare fiori al cimitero dei detenuti morti in ergastolo, trasformando un gesto semplice in un atto di memoria e resistenza.



The Prison of Santo Stefano (Part 3)

2014

Film 8mm digitalizzato, colore, muto

Durata: 3:30 min

Edizione di 5+ 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti si concentra sulla condizione della reclusione e sugli effetti psicologici dell'isolamento, inteso come strumento di annientamento delle capacità fisiche e intellettuali dell'individuo.

Il progetto prende forma attorno alla prima prigione costruita per l'ergastolo, inaugurata nel 1793 sull'isola vulcanica di Santo Stefano, a circa cinquanta chilometri dalla costa italiana. La struttura, progettata secondo un modello panottico, riflette il desiderio del potere istituzionale di punire e disciplinare i corpi attraverso la percezione costante della sorveglianza. Il carcere rimase in funzione fino al 1965.

L'installazione comprende una serie di sculture realizzate a partire dalle impronte di specifiche porzioni del pavimento della prigione, evocando i limiti fisici ed esistenziali dello spazio detentivo. Per catturare la struttura dell'edificio, Biscotti ha utilizzato fogli di piombo trasportati a mano da e verso l'isola, posizionandoli sul pavimento delle celle e in altri spazi del panopticon per modellarne la superficie e ottenere impronte negative. Questi frammenti restituiscono la memoria del luogo e suggeriscono le ferite invisibili che il sistema carcerario imprime sui corpi e sulle coscienze.

Il processo di realizzazione dell'opera è documentato in un video che raccoglie riprese effettuate durante le visite all'isola, cui si affiancano due film che testimoniano un'azione collettiva promossa dall'artista insieme a un gruppo di attivisti: portare fiori al cimitero dei detenuti morti in ergastolo, trasformando un gesto semplice in un atto di memoria e resistenza.

ROSSELLA BISCOTTI - THE JOURNEY

Quando nel 2010 la Biennale Internazionale di Carrara premia Rossella Biscotti con un masso di marmo della Cava Michelangelo, l'artista aveva iniziato una ricerca a Lampedusa, principale punto di approdo dei flussi migratori dal nord Africa.

The Journey di Rossella Biscotti è un lavoro complesso che riesce a costruire un collegamento tra il masso di marmo e l'interesse dell'artista per l'area centrale del Mediterraneo, in cui si toccano le placche tettoniche africana ed euroasiatica, e la complessità della sua storia. La fotografia del blocco di marmo lanciato in acqua da un peschereccio è l'unica immagine che documenta uno degli approdi della intricata serie di lavori che l'artista ha sviluppato intorno a questa ricerca: quel momento del maggio 2021 è il culmine di un viaggio in mare di una nave che da Malta ha

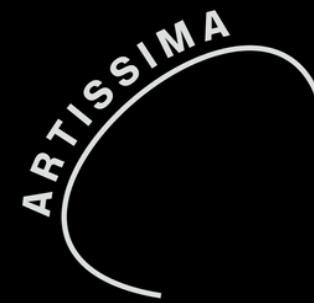
navigato seguendo una rotta di punti GPS tracciata a partire da ricerche e mappature effettuate dall'artista. Esplorare il Mediterraneo significa focalizzare l'economia, la geopolitica, l'ecologia del XXI secolo ed in questo lungo progetto Rossella Biscotti ha tessuto una rete complessa di storie che parlano del presente. Ma *The Journey* è anche la metafora di un viaggio che l'artista ha compiuto, attraverso l'arte, per rintracciare storie diverse attraverso linguaggi molteplici. Dall'isola di Lampedusa a quella di Santo Stefano, dove i prigionieri politici del regime fascista vennero confinati per anni, ai tessuti che visualizzano come gli strumenti del colonialismo capitalista - statistica, economia, analisi quantitativa - non siano mai neutri.

PREMIO TOSETTI VALUE PER LA FOTOGRAFIA

Il Premio Tosetti Value per la fotografia è nato nel 2020, in un momento storico delicato, con l'obiettivo di sostenere il sistema dell'arte e continuare ad indagare la relazione tra arte ed economia dilatando il campo prospettico sulla realtà. Il premio nasce in collaborazione con Artissima, storica fiera torinese che costituisce un'attenta riconoscizione delle ultime tendenze dell'arte contemporanea e della quale Tosetti Value è partner da molti anni. Il vincitore del premio, assegnato da una giuria internazionale di esperti, oltre a un riconoscimento in denaro ha l'opportunità di entrare in dialogo con *Prospettive. L'economia delle immagini*, un progetto sulla fotografia contemporanea nato nel 2014 e curato da Tosetti Value per l'Arte.

Il suo obiettivo è di alimentare dibattiti e riflessioni sul nostro mondo globalizzato, in sinergia con le ricerche economiche del Family Office. Il Premio viene assegnato all'artista il cui lavoro fotografico è ritenuto più efficace per comprendere le dinamiche storiche, sociali ed economiche dell'epoca in cui viviamo. Ad ogni edizione il Family office acquisisce un'opera dell'artista vincitore che entra, come quelle qui esposte, a fare parte della Collezione corporate. Per la sua quinta edizione (2024), il Premio Tosetti Value per la fotografia è stato assegnato a **Rossella Biscotti**, presentata dalla galleria Mor Charpentier di Parigi.

In collaborazione con



Dal Caveau Digitale® Emblème di Tosetti Value Corporate Collection



Tosetti Value Photography Award

Rossella Biscotti

English

EXHIBITION PROJECT

On the occasion of the **sixth edition** of the Tosetti Value Photography Award, the lounge hosts a special project by **Rossella Biscotti**, winner of the 2024 edition. Her research intertwines with the dialogue between art and economy promoted by Tosetti Value within the framework of *Prospettive. Economia delle immagini*.



Other (60 Persons House), 2015
Other (44 Persons House), 2015



Flowers, 2015



The Journey, 2021



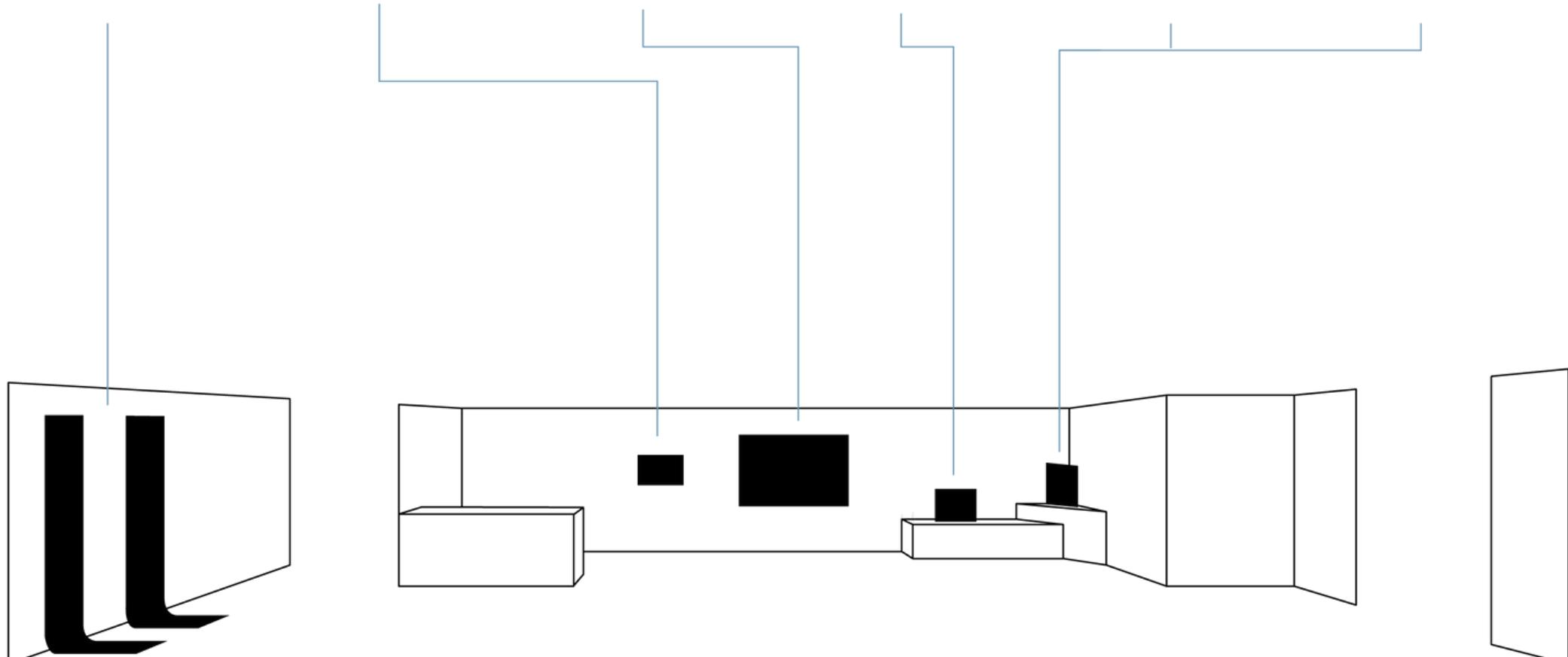
The Prison of Santo Stefano (Part 1), 2011



The Prison of Santo Stefano (Part 2),
2012–2013



The Prison of Santo Stefano (Part 3),
2014





Other (60 persons house) Other (44 persons house)

2015

Two Jacquard textiles (wool), metal bar

Dimensions: 405 × 100 cm each

Edition of 3 + 2 AP

These monumental tapestries are visual representations of the segment of the population classified as “Other” during two recent censuses conducted in Brussels in 2001 and 2006.

Biscotti focuses here on an anomalous category that groups together people who do not live within a single nuclear family unit – the standard upon which census data are based. This label reveals a structural bias: the census and its data-collection processes are not universal and fail to accurately represent all living situations.

Each tapestry focuses on different aspects of census classification: a person or family living in “institutional” housing (refugee shelters, psychiatric hospitals...), or former and current residents of Brussels categorized according to their nationality of origin.

For instance, **Other (60 persons house)** and **Other (44 persons house)** represent cases of possibly “institutional” dwellings where many people live together. The blue and green colors indicate the percentage of male and female individuals, while the two other axes focus on age and number of residents.

Through this visual representation of the process of alienation from the norm, Biscotti once again invites us to question our trust in digitalized systems of data collection as objective indicators of people’s reality.



Flowers

2015 (printed in 2025)
Inkjet print on Baryta paper
Dimensions: 33 x 50 cm
Edition of 5 + 2 AP

The image captures the motif of the flower, placing it in a subtle tension between offering and testimony. In this case, the gesture of the flower resonates with the artist's research and action on the island of Santo Stefano (in the Pontine Islands, Italy), where the former prison, built according to a panoptic model, once housed inmates sentenced to life imprisonment.

During that investigation, Biscotti and a group of activists carried out an action of bringing flowers to the cemetery of prisoners who had died in the institution – a gesture that transforms the flower from a simple ornament into a political and commemorative sign.

Flowers seems to inherit that conceptual legacy: the “flower,” isolated within the composition, becomes a visual testimony of a symbolic and collective act, evoking the space of detention and abandonment, as well as the fragility of forgotten memory.



The Journey

2021

Digital print on Baryta paper,
photo by Alexandra Pace

Dimensions: 113 × 170 cm

Edition of 5 + 2 AP

In 2010, Rossella Biscotti received the Michelangelo Award during the XIV International Sculpture Biennale of Carrara, winning a hand-selected twenty-ton block of Carrara marble from the Cave of Michelangelo.

The artist decided to make the block travel from the quarries to the heart of the Mediterranean Sea, where she would let it fall into the water as part of a documented performance.

From this premise arose ***The Journey***, a layered multimedia project that highlights the politics of visibility and invisibility, as well as the dynamics of offshore exploration and exploitation. The work overlays maps, surveys, and samples tracing historical trade routes, migratory itineraries, and military deposits, while simultaneously analysing the seabed of international waters between Italy, Libya, and Tunisia. The investigation seeks to reveal the complex infrastructure and geopolitical landscape of this area.

In May 2021, eleven years after receiving the marble block, Biscotti finally set sail from Malta — a country located between Europe and Africa. The expedition was documented through a series of photographs which, consistent with the artist's ongoing interest in the submerged, depict the surface of the sea at the point and moment when the block was released.

The recurring practices of immersion and “extraction,” of sinking and revealing, of immateriality and solidification in Biscotti’s work become strategies of resistance and liberation: the sea thus becomes a messenger of stories.



The Prison of Santo Stefano (Part 1)

2011

Digitalized 8mm film, color, mute

Duration: 10:33 min

Edition of 5 + 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti focuses on the condition of imprisonment and the psychological effects of isolation, understood as a tool for the annihilation of an individual's physical and intellectual capacities.

The project takes shape around the first prison built specifically for life imprisonment, inaugurated in 1793 on the volcanic island of Santo Stefano, about fifty kilometers off the Italian coast. Designed according to a panoptic model, the structure reflects the institutional desire to punish and discipline bodies through the constant perception of surveillance. The prison remained operational until 1965.

The installation consists of a series of sculptures created from imprints of specific sections of the prison floor, evoking the physical and existential constraints of the detention space. To capture the structure of the building, Biscotti used lead sheets that she transported by hand to and from the island, placing them on the floors of cells and other parts of the panopticon to mold the surfaces and obtain negative casts. These fragments restore the memory of the site and suggest the invisible scars that the prison system leaves on bodies and minds.

The process behind the work is documented in a video compiled during several visits to the island, accompanied by two additional films that record a collective action carried out by the artist together with a group of activists: bringing flowers to the cemetery of prisoners who died while serving life sentences – transforming a simple gesture into an act of remembrance and resistance.



The Prison of Santo Stefano (Part 2)

2012-2013

Digitalized 8mm film, color, mute

Duration: 3:31 min

Edition of 5 + 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti focuses on the condition of imprisonment and the psychological effects of isolation, understood as a tool for the annihilation of an individual's physical and intellectual capacities.

The project takes shape around the first prison built specifically for life imprisonment, inaugurated in 1793 on the volcanic island of Santo Stefano, about fifty kilometers off the Italian coast. Designed according to a panoptic model, the structure reflects the institutional desire to punish and discipline bodies through the constant perception of surveillance. The prison remained operational until 1965.

The installation consists of a series of sculptures created from imprints of specific sections of the prison floor, evoking the physical and existential constraints of the detention space. To capture the structure of the building, Biscotti used lead sheets that she transported by hand to and from the island, placing them on the floors of cells and other parts of the panopticon to mold the surfaces and obtain negative casts. These fragments restore the memory of the site and suggest the invisible scars that the prison system leaves on bodies and minds.

The process behind the work is documented in a video compiled during several visits to the island, accompanied by two additional films that record a collective action carried out by the artist together with a group of activists: bringing flowers to the cemetery of prisoners who died while serving life sentences – transforming a simple gesture into an act of remembrance and resistance.



The Prison of Santo Stefano (Part 3)

2014

Digitalized 8mm film, color, mute

Duration: 3:30 min

Edition of 5 + 2 AP

In *The Prison of Santo Stefano*, Rossella Biscotti focuses on the condition of imprisonment and the psychological effects of isolation, understood as a tool for the annihilation of an individual's physical and intellectual capacities.

The project takes shape around the first prison built specifically for life imprisonment, inaugurated in 1793 on the volcanic island of Santo Stefano, about fifty kilometers off the Italian coast. Designed according to a panoptic model, the structure reflects the institutional desire to punish and discipline bodies through the constant perception of surveillance. The prison remained operational until 1965.

The installation consists of a series of sculptures created from imprints of specific sections of the prison floor, evoking the physical and existential constraints of the detention space. To capture the structure of the building, Biscotti used lead sheets that she transported by hand to and from the island, placing them on the floors of cells and other parts of the panopticon to mold the surfaces and obtain negative casts. These fragments restore the memory of the site and suggest the invisible scars that the prison system leaves on bodies and minds.

The process behind the work is documented in a video compiled during several visits to the island, accompanied by two additional films that record a collective action carried out by the artist together with a group of activists: bringing flowers to the cemetery of prisoners who died while serving life sentences – transforming a simple gesture into an act of remembrance and resistance.

ROSSELLA BISCOTTI - THE JOURNEY

When, in 2010, the Carrara International Biennial awarded Rossella Biscotti a block of marble from the Michelangelo quarry, the artist was researching in Lampedusa, the main destination for migrants arriving from North Africa.

Rossella Biscotti's *The Journey* is a complex work that manages to establish a connection between the marble block and the artist's interest in the central area of the Mediterranean, where the African and Eurasian tectonic plates meet, and the complexity of its history. The photograph of the block of marble thrown into the water from a fishing boat is the only image documenting one of the outcomes of the intricate series of works that the artist has developed around this research: that moment in May 2021 is the culmination of a sea voyage by a ship that sailed from Malta

following a GPS route traced from research and mapping carried out by the artist. Exploring the Mediterranean means focusing on the economy, geopolitics and ecology of the 21st century, and in this long project Rossella Biscotti has woven a complex web of stories that speak of the present. But *The Journey* is also a metaphor for a journey that the artist has undertaken, through art, to trace different tales through multiple languages. From the island of Lampedusa to that of Santo Stefano, where political prisoners of the fascist regime were confined for years, to fabrics that show how the tools of capitalist colonialism – statistics, economics, quantitative analysis – are never neutral.

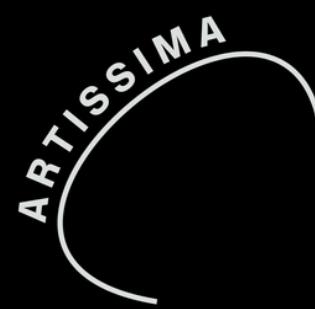
TOSETTI VALUE PHOTOGRAPHY AWARD

The **Tosetti Value Photography Award** was established in 2020, during a delicate historical moment, with the aim of supporting the art system and continuing to explore the relationship between art and economy, broadening the perspective through which we observe reality. The award was created in collaboration with Artissima, the historic Turin art fair that offers a discerning overview of the latest trends in contemporary art, with which Tosetti Value has been a long-standing partner. The winner of the award – selected by an international jury of experts – receives a cash prize and the opportunity to enter into dialogue with *Prospettive. Economia delle immagini*, a project on contemporary photography launched in 2014 and curated by Tosetti Value for Art.

Its objective is to foster debate and reflection on our globalized world, in synergy with the Family Office's economic research.

The award is given to the artist whose photographic work is considered most effective in interpreting the historical, social, and economic dynamics of our time. Each year, the Family Office acquires a work by the winning artist, which – like those presented here – becomes part of the corporate collection. For its fifth edition (2024), the **Tosetti Value Photography Award** was presented to **Rossella Biscotti**, represented by the Paris-based gallery mor charpentier.

In collaborazione con



From the Emblème Digital Vault® of the Tosetti Value Corporate Collection